

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	23/06/2022	17	Intervista a Riccardo Di Stefano - L'Europa resta la casa comune Più aiuti alle nuove imprese = L'Europa resta la casa comune, più sostegni alle nuove imprese <i>Nicoletta Picchio</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/06/2022	3	Sud, la sfida secondo Decaro e Giannola = Intervista a Giannola - Giannola: Anche il Nord sta male ora serve una strategia nazionale <i>L. Petr.</i>	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/06/2022	5	Musumeci, un ritiro (a metà) per il bene del centrodestra = a Meloni, Musumeci non lascia né raddoppia " passo di lato " : Non romperò il centrodestra <i>Mario Barresi</i>	6
SICILIA CATANIA	23/06/2022	9	Da Regione siciliana scelte scellerate così il sistema rifiuti è in mano alla mafia = Regione " scellerata " e le mani della mafia sul sistema dei rifiuti <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	23/06/2022	2	Musumeci, ?nale di partita Primarie nel ciclone Di Maio = Musumeci prepara un'uscita morbida e nel centrodestra si tratta già sul dopo <i>Claudio Reale</i>	9

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/06/2022	16	Blutec, nuovo piano di rilancio: 100 milioni per Termini Imerese <i>Nino Amadore</i>	11
SICILIA CATANIA	23/06/2022	12	Sullo smaltimento dei rifiuti: E' finito il tempo dello scaricabarile = Smaltimento dell'immondizia: Finito il tempo dello scaricabarile <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	23/06/2022	12	"Catania si... rifiuta" sabato un sit-in davanti alla Prefettura <i>Redazione</i>	15

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/06/2022	2	Energia, prorogati 3,2 miliardi di aiuti Chiudono per siccità le centrali sul Po = La magra del Po abbatte la produzione termoelettrica <i>Jacopo Giliberto</i>	16
SOLE 24 ORE	23/06/2022	3	Taglia bollette, altri 3,2 miliardi Garanzia sugli stoccaggi del gas Il decreto. Contributo a carico dei titolari dei contratti a lungo termine per l'import di metano Prorogato il taglio delle accise sui carburanti. Il testo potrebbe diventare un emendament <i>Celestina Dominelli Barbara Fiammeri</i>	19
SOLE 24 ORE	23/06/2022	4	Da inizio guerra la Ue ha pagato 62 miliardi a Mosca = Dall'inizio della guerra i Paesi Ue hanno pagato 62 miliardi a Putin <i>Roberto Bongiorno</i>	21
SOLE 24 ORE	23/06/2022	9	AGGIORNATO - Frodi sui bonus: cabina di regia tra GdF e Mef = Frodi sui bonus, cabina di regia tra Guardia di Finanza e Mef Economia sommersa. Il ministro Franco al 248 anniversario delle Fiamme gialle: Sui falsi crediti d'imposta avanti con il recupero <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	23
SOLE 24 ORE	23/06/2022	31	R&S, innovazione e design: arriva il bollino che blocca le verifiche fiscali = Certificazione investimenti R&S per evitare le contestazioni <i>Emanuele Franco Reich Vernassa</i>	25
SOLE 24 ORE	23/06/2022	34	I nuovi contributi della Sabatini fanno rotta sugli investimenti green <i>Roberto Lenzi</i>	27
SOLE 24 ORE	23/06/2022	8	AGGIORNATO - Pnrr: ripartiti ai Comuni 33,8 miliardi su 53 totali = Pnrr, ai comuni già ripartiti 33,8 miliardi su 53 totali <i>Gianni Trovati</i>	29



RICCARDO DI STEFANO

«L'Europa resta
la casa comune
Più aiuti alle
nuove imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 17



Giovani imprenditori.
Il presidente,
Riccardo
Di Stefano

L'intervista. Riccardo Di Stefano. Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria illustra i temi chiave del convegno internazionale su Italia, Ue e globalizzazione in programma da domani a Rapallo

«L'Europa resta la casa comune, più sostegni alle nuove imprese»

Nicoletta Picchio

Prima la pandemia, poi la guerra: più di due anni terribili che hanno scardinato l'ordine mondiale. «In questo periodo abbiamo avuto la prova che il sistema su cui si fondavano la globalizzazione e la comunità internazionale aveva limiti evidenti. La dipendenza energetica è un esempio, il tema della sicurezza nazionale è stato sottovalutato da noi e da tutta l'Europa. Ma anche la mancanza di materie prime, la carenza di microchip che ha fermato le industrie».

Una riflessione si impone. Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria** ha scelto di dedicare all'approfondimento di questi temi, determinanti per la

crescita del nostro paese e della Ue, il convegno di Rapallo che si apre domani. «PaeseEuropa. Tempo di nuova globalizzazione» è il titolo scelto.

«La Ue - dice Di Stefano - resta la nostra casa comune. Il nostro benessere, la nostra crescita sono legati alle sorti delle Ue che si deve rafforzare: occorre una maggiore identità europea, nel contesto di una difesa e anzi di un rafforzamento delle relazioni multilaterali». Un impegno dell'Europa, quindi, «con l'Italia che deve giocare un ruolo da protagonista. Occorre una nuova globalizzazione, fatta di catene del valore più solide ad alto valore aggiunto, strutturate in modo tale da considerare prioritaria la sicurezza degli approvvigionamenti rispetto alla convenienza economica. Nel

rispetto della democrazia e delle regole del libero mercato».

Segretari di partiti, ministri: c'è molta presenza politica tra i relatori. Va rafforzato il dialogo?

In questa fase il confronto con il governo va ulteriormente consolidato, in modo costruttivo. La situazione economica è molto difficile: una pandemia non ancora finita, il rialzo vertiginoso dei costi dell'energia e delle



Peso: 1-2%, 17-38%

materie prime, l'inflazione che di conseguenza è cresciuta, il debito pubblico aumentato. Servono decisioni importanti ed è assolutamente necessario varare le riforme, legate all'attuazione del Pnrr e non solo. I partiti vanno richiamati sulle urgenze dell'economia, a prendere decisioni. Occorre pensare al futuro del paese senza farsi dettare l'agenda dalle scadenze elettorali.

Nel 2023 si vota. Temete che il governo e i partiti perdano la loro spinta riformatrice e pensino di più alla campagna elettorale?

Purtroppo i segnali già ci sono, li stiamo vedendo. Nel 2023 avremo le politiche in Italia, nel 2024 si rinnoverà il Parlamento europeo. Sono due scadenze determinanti, per noi e per l'Europa. Dopo questa fase avremo un governo politico: ai politici quindi ci rivolgiamo per presentare istanze su energia, lavoro e legge elettorale, per far presente ciò che occorre alle imprese per crescere, competere e creare occupazione. Bisogna tenere presente che è l'industria il motore dello sviluppo. Si è visto con molta chiarezza nella pandemia: se il paese ha tenuto è

stato grazie alla sua manifattura.

Quali sono le azioni prioritarie da compiere in questo momento?

La più urgente, che chiediamo noi Giovani in piena sintonia con **Confindustria** nazionale, è il taglio del cuneo fiscale. È costoso, sì, abbiamo valutato 16 miliardi. Ma si tratterebbe di una misura con effetti sia congiunturali che strutturali, con la nostra proposta i lavoratori si troverebbero in tasca ogni anno una mensilità in più e questo spingerebbe i consumi. Una scelta ben diversa rispetto a quella dei bonus una tantum i cui effetti in realtà non si vedono. E anche alla riforma dell'Irpef varata con la passata legge di bilancio, un taglio blando di scarsa efficacia.

L'energia resta un'emergenza: qual è l'azione più efficace?

Mettere un tetto al prezzo del gas, la Spagna l'ha fatto, occorre spingere in Europa. Una decisione più efficace rispetto a tassare gli extra profitti delle imprese.

Siete Giovani imprenditori: in un paese dove è difficile fare impresa come stimolare la nuova imprenditoria?

Serve creare un ecosistema con politiche in favore di Start up e

Scale up, attraverso partnership pubblico-private tra scuola, ricerca e impresa e uno snellimento delle procedure di avviamento di nuove imprese che sono spesso troppo complesse e un freno alle nuove idee. E rilanceremo a Rapallo la proposta già presentata a Capri: una "quota giovani" riservata agli under 40 nei consigli di amministrazione. Per la parità di genere a favore delle donne ha funzionato, facciamola anche per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO DI RAPALLO

Programma e protagonisti

Al via da domani il 51° convegno dei Giovani Imprenditori che torna a Rapallo in presenza all'Hotel Excelsior Palace dopo lo stop della pandemia. Una due giorni dove a partire dalla tematiche imposte dalla guerra in Ucraina si parlerà di nuova globalizzazione e democrazia. Temi su cui interverranno i rappresentanti del governo, i ministri Giorgetti e Giovannini e i leader di tutte le forze politiche in una delle prime occasioni dove si ritroveranno tutti insieme: da Conte, Letta, Meloni, Renzi, Salvini, Tajani.

Spazio all'Europa e ai temi internazionali con gli interventi del commissario Gentiloni e del ministro degli affari esteri ucraino Kuleba, con Beltrame Giacomello e Salzano.

Davanti ad una platea di giovani imprenditori ma anche di senior e manager, con nomi di rilievo come Altavilla, Antonelli, Cucinelli, Leproux, Volpato. Le conclusioni saranno affidate al Presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. Il convegno ha ottenuto per il sesto anno il certificato di progettazione sostenibile da RINA.

«Il taglio del cuneo fiscale è urgente, misura strutturale con benefici per lavoratori e consumi»

«Rilanciamo la proposta di una quota giovani riservata agli under 40 nei consigli di amministrazione»



Giovani Imprenditori di Confindustria. Il presidente Riccardo Di Stefano



Peso:1-2%,17-38%

Sud, la sfida secondo Decaro e Giannola

● Decaro (Anci) risponde a Visco: il divario con il Nord c'è ma il Meridione si sta modernizzando. Giannola (Svimez) a Bari: si rischia di sprecare i soldi del Pnrr.

PERCHIAZZI E PETROCELLI

A PAGINA 3 >>

L'INCONTRO DI CONFINDUSTRIA «IMPRESE EROICHE MA NON BASTA. I PRESIDENTI DEL SUD SI COORDININO: RISCHIAMO DI SPRECARE IL PNRR»

Giannola: «Anche il Nord sta male ora serve una strategia nazionale»

Il presidente Svimez: l'autonomia? È la mossa della disperazione

● **BARI.** «Quello che il Sud è per l'Italia, il Nord è per l'Europa. Perdoni posizioni regolarmente. Il problema, dunque, è nazionale. Nel Mezzogiorno è semplicemente più acuto in quanto territorio meno dotato e meno finanziato». Replica così l'economista Adriano Giannola, presidente della Svimez, al recente «allarme Sud» lanciato da Bankitalia. Un tema che si salda al ritorno di fiamma dell'autonomia e al solito Pnrr, restituendo così centralità alla questione meridionale. Proprio Giannola è intervenuto ieri, al Fortino di Sant'Antonio a Bari, nel corso dell'incontro organizzato da Confindustria Bari Bat e dedicato al Sud oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Ad aprire la manifestazione, la presentazione dell'ultimo saggio di Lino Patruno, *Imparate dal Sud* (Magens, 2022), cui è seguita una tavola rotonda, moderata dal rettore dell'Università di San Marino, Corrado Petrocelli, e che ha visto la partecipazione del presidente di Confindustria, Sergio Fontana, dell'assessore Ines Pierucci, della coordinatrice del Club delle Imprese per la cultura, Maria Laterza, e di alcune aziende virtuose (Auriga, Master Italy e Oropan Spa) citate nel volume.

Presidente Giannola, il Sud arranca rispetto al Nord e il Nord rispetto all'Europa. Che succede all'Italia?

«Il nodo non è antropologico ma strategico. Le imprese fanno quello che possono ma parliamo di realtà piuttosto ridotte. È passata la linea del piccolo è bello, della miniatura come virtù. Da cui salari sempre più bassi, pochi investimenti, poca competitività. E questi so-

no i risultati».

Non pensiamo in grande?

«Il punto è proprio questo. Ma è il governo che deve essere un regista e non un mero arbitro»

Si riferisce alla gestione del Pnrr?

«Manca lo Stato. Sostengono di fare il loro mestiere ma per ottusità, mancanza di fantasia e soprattutto per incapacità non lo fanno. Non c'è la volontà di creare un nuovo modello di sviluppo. Rischiamo di sprecare un sacco di soldi che poi dovremo restituire».

Cosa servirebbe? Una nuova «Cassa»?

«Sarebbe sufficiente anche un semplice comitato tecnico, senza troppe bardature».

E quanto ai contenuti?

«Serve ciò che rilanciò l'Italia nel Dopoguerra a cominciare dalle infrastrutture: una visione sostenuta da porti, retroporti, strade, corridoi europei. Dobbiamo diventare la base strategica del Mediterraneo».

Il Sud cuore del Mediterraneo è stato proprio l'argomento principe del recente forum di Sorrento. Tutto fumo?

«In quella sede hanno scoperto che il Sud è due volte la Danimarca e che tutte le grandi imprese meridionali sono figlie della grande pianificazione anni '60 e '70. Cose trite e ritrite che non fanno un modello».

E intanto il Nord rilancia l'autonomia.



Peso: 1-2%, 3-34%

«È il segno della loro disperazione. L'offensiva è molto più modesta rispetto a qualche anno fa. In linea di massima, al di là di qualche ambizione fuori luogo, ad esempio sulla gestione delle infrastrutture, cercano di legittimare e consolidare le differenze che già ci sono».

Voi, come Svimez, opponete una riforma costituzionale di iniziativa popolare.

«Si tratta di intervenire sulle responsabilità concorrenti mettendo in sicurezza istruzione, sanità e infrastrutture che dovrebbero rimanere sotto la competenza esclusiva dello Stato»

Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, non si oppone all'autonomia. Deluso?

«Lei è una politica e deve tener conto di altri equilibri. D'altra parte fa impressione ma l'au-

tonomia la propone un ministro del suo partito (Maria Stella Gelmini, ndr)».

Perché il Sud non fa altrettanto?

«Lo chieda ai vari presidenti. Alla fine, per far fronte alla sfida del Pnrr, sarebbe stato necessario un comitato dei presidenti del Sud per coordinare politiche e visione. E magari per dialogare con un omologo del Nord. Ma nulla è stato fatto».

Alla fine, presidente, lei a Bari ha dialogato con realtà meridionali di successo. Ma ce l'hanno fatta grazie all'Italia o nonostante l'Italia?

«Nonostante l'Italia, senza dubbio. Sono eroi che compiono miracoli. Ma non tutto può poggiare sulle loro spalle».

[l. petr.]

La crociata autonomista è portata avanti da regioni di destra e di sinistra. Alla fine Nord sa fare squadra.

«Senza dubbio. Sanno che se fanno la devoluzione saltano perché poi dovrebbero restituire i soldi. Hanno sposato quindi la linea del tirarsi fuori senza spaccare il Paese, una specie di separazione in casa. E marciano com-



L'INCONTRO Da sinistra, Sergio Fontana, Adriano Giannola, Lino Patruno e Corrado Petrocelli



Peso:1-2%,3-34%

REGIONALI: OGGI LA SCELTA

Musumeci, un ritiro (a metà) «per il bene del centrodestra»

MARIO BARRESI pagina 5

VERSO LE REGIONALI

Sos a Meloni, Musumeci non lascia né raddoppia Il “passo di lato”: «Non romperò il centrodestra»

MARIO BARRESI

Non lascia, ma non raddoppia. Nello Musumeci resta chiuso nel suo studio di Palazzo d'Orléans a vergare per ore «gli appunti» (con carta e penna, poi digitalizzati dalla sua efficientissima segretaria) con i concetti-chiave da esternare nell'evento costruito per comunicare il verdetto sulle Regionali. Preceduto da un vertice con tutti gli assessori regionali. «Ciao a tutti, domattina (oggi per chi legge, ndr) alle 10 vorrei incontrarvi - scrive il presidente nella chat della giunta - prima della conferenza stampa delle 10.30 sulla candidatura alla presidenza. Grazie». Una dimostrazione di bon ton, stavolta, nei confronti della sua squadra, che sarà messa al corrente per prima delle decisioni seguenti allo sfogo («Toglierò il disturbo») di lunedì. «Non abbiamo idea di cosa dirà», il coro quasi unanime.

Per il resto, quella di ieri è una vigilia quasi normale per il governatore. Prima, in mattinata, riceve («senza cravatta», annotano dallo staff, stupiti per l'insolita deroga al suo protocollo istituzionale) il direttore della Banca d'Italia di Palermo. Poi un po' di privacy «creativa», pranzo e riposino. Per riprendere, nel pomeriggio, con la normale agenda: riunione sul Gal e doppio appuntamento sull'emergenza idrica, prima con un comitato della Piana di Catania, poi con il Corpo forestale e l'assessore Toto Cordaro.

Quanto basta per smentire le voci incontrollate di ieri pomeriggio, che «geolocalizzano» il governatore a Roma in un viaggio-lampo per incontrare Giorgia Meloni. Il governatore e la

leader di Fratelli d'Italia, però, si sono sentiti al telefono. Almeno un paio di volte nell'ultima giornata, dopo un silenzio insolitamente lungo, rotto soltanto dallo scambio di sms dopo che le agenzie (imbeccate dalla comunicazione presidenziale) avevano ripreso l'uscita pubblica sulla ricandidatura. Musumeci e Meloni riescono finalmente a chiarire alcuni punti rimasti in sospeso: dalla nomina del neo-assessore Alessandro Aricò all'insaputa di Fdi ai risultati delle liste in comune alle amministrative. Ma, soprattutto, si confrontano senza filtri sull'argomento più importante e delicato: lo scenario della ricandidatura alle Regionali. Ecosì lei, per la prima volta, non avrebbe nascosto la priorità numero uno, cioè non spaccare il centrodestra in Sicilia alla vigilia del voto nazionale. Una strategia legittima ed efficace sulla strada verso Palazzo Chigi, ma allo stesso tempo anche un serio problema - visti i roboanti mal di pancia fra gli alleati siciliani, a partire da Lega e Forza Italia - per chi ambisce al secondo mandato a Palazzo d'Orléans.

Musumeci non si sbilancia con quasi nessuno dei suoi fedelissimi. Ma, dopo il contatto con Meloni, da fonti patriote si capta il possibile senso politico delle parole che pronuncerà oggi. Un richiamo alla «coerenza» di chi già un anno fa allo Spasimo di Palermo (ieri il governatore chiede di recuperare il video della convention) aveva detto: «Non voglio rompere il centrodestra, ma se il centrodestra dovesse dire con chiarezza che non posso essere io il candidato è chiaro che non sarei sordo

e cieco. Farei tre passi indietro, ma qualcuno mi deve spiegare perché». Sulla ragionevolezza del «perché» si può anche discutere, ma la posizione di quasi tutti gli alleati siciliani, oggi, sembra chiara. Quindi il governatore, in nome dell'«unità della coalizione» potrebbe annunciare un passo di lato. Non proprio indietro, forse non definitivo. Senza dimettersi (è l'unica certezza), ma «continuando a lavorare per i siciliani». Disponibile a rinunciare al «raccolto dopo la semina» pur di far vincere le Regionali al centrodestra, tirando la volata per le Politiche. E comunque affidando ogni decisione finale «nelle mani di Giorgia» e chiedendo ai leader nazionali un'assunzione di responsabilità sulla Sicilia. Non toglie definitivamente il «disturbo». Ma è pronto a farlo. Con la speranza, flebile a dire il vero, di essere richiamato alle armi se non ci fosse quel «nome di sintesi» che i No-Nello sono già certi di trovare in pochi giorni.

Twitter: @MarioBarresi

OGGI LA CONFERENZA STAMPA



Prima incontra la giunta poi il verdetto: dimissioni escluse, la ricandidatura «nelle mani» della leader



Nello Musumeci allo Spasimo nel 2021



Peso: 1-4%, 5-29%

IL PROCURATORE ZUCCARO

**«Da Regione siciliana
sceste scellerate
così il sistema rifiuti
è in mano alla mafia»**

SERVIZIO pagina 9

IL PROCURATORE DI CATANIA ZUCCARO

«Regione “scellerata” e le mani della mafia sul sistema dei rifiuti»

CATANIA. “Cosa nostra, approfittando dell'emergenza rifiuti in Sicilia, dovuta a una scellerata scelta fatta dalla Regione nel corso degli anni, si infila nella gestione e il conferimento dei rifiuti”. E' la denuncia del Procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro, nel corso dell'audizione di ieri davanti alla Commissione nazionale antimafia. “Grazie a questa politica scellerata di non scegliere determinate cose - ha aggiunto - il settore delle discariche, che è un settore particolarmente redditizio, è in mano quasi per intero a soggetti collegati alla mafia direttamente o indirettamente, così come la raccolta dei rifiuti. E quasi tutte le imprese che si occupano della raccolta dei rifiuti nella Sicilia orientale hanno un controllo diretto o indiretto dei sodalizi mafiosi. La nostra Procura ha fatto tre grandi operazioni che hanno portato all'emersione di questi collegamenti, uno dei quali con il clan Santapaola.

“L'infiltrazione di Cosa nostra nel tessuto economico - ha poi spiegato il procuratore - è particolarmente rilevante in settori fondamentali per lo sviluppo dell'economia, a partire dal settore dell'agricoltura, il settore del commercio, dal piccolo al grande commercio, ma anche il settore edilizio. Molti settori che sono a basso indice di capitalizzazione ma ad elevato numero di personale, in cui la circolazione del contante è particolarmente importante. Questo consente a Cosa nostra di ripulire il denaro derivante da attività illecite. E per la lotta a Cosa nostra - ha aggiunto il procuratore - non possiamo limitarci a una difesa passiva di legalità, ma a un attacco vero e proprio, per cui ho molto puntato sugli aspetti economici del contrasto al fenomeno mafioso, per mezzo di sequestri preventivi finalizzati alla confisca. Nel distretto catanese i sequestri nei confronti di patrimoni mafiosi sono i più alti in Sicilia. Lo ritengo fondamentale come strategia d'attacco, perché il territorio e l'economia catanese sono una realtà che si presta a essere infiltrata e aggredita dai sodalizi mafiosi, sia dai Santapaola che dai clan Cappello e Laudani”.

“Riscontro, purtroppo, l'inadeguatezza nella lotta alla mafia delle forze di polizia che operano a Siracusa e Ragusa, sono territori nei quali sarebbe necessaria la presenza di organismi che andassero al di là delle competenze della squadra mobile della polizia o del nucleo operativo dei carabinieri. I fenomeni che le forze di polizia in quelle province devono affrontare sono particolarmente complessi e sofisticati e come sappiamo la capacità investigativa non può investire con particolare successo su operazioni nel medio e lungo termine - non ha le forze specializzate. Da questo punto di vista registro con particolare favore il fatto che dovrebbero essere costituite presto le Sisco, in grado di supportare le forze locali che non sono in grado di contrastare adeguatamente il fenomeno mafioso”.

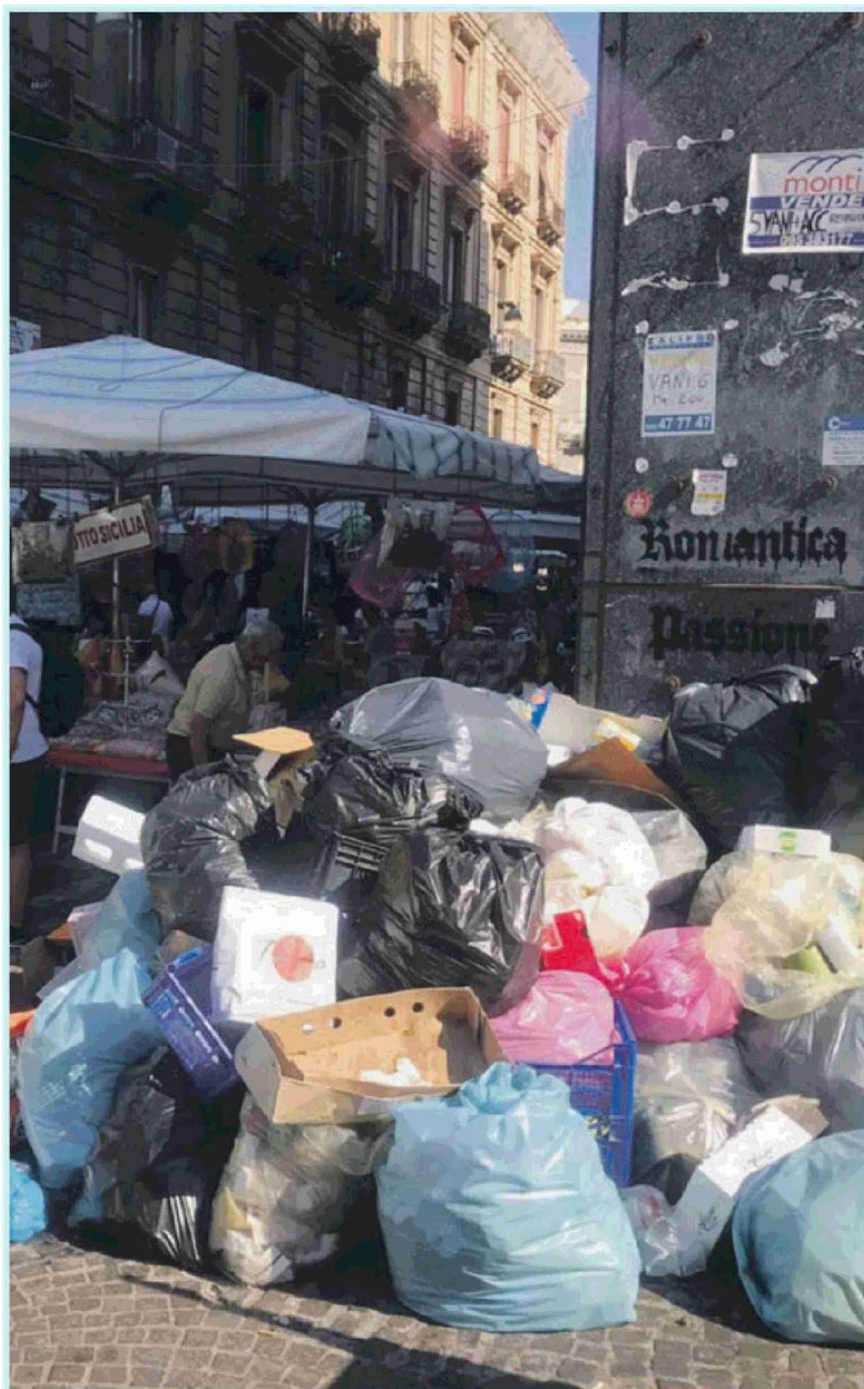
Facendo un passo indietro nella storia del radicamento delle cosche, il procurato-



Peso: 1-2%, 9-20%, 8-13%



re ha spiegato: "Il sodalizio Santapaola-Ercolano fin dal 1978 ha l'egemonia in Cosa Nostra catanese. Ma ad esso si affianca anche il clan Cappello, che ha una grande vocazione in fatto di estorsione e spaccio e all'espansione verso il siracusano, mentre il clan Laudani è particolarmente attivo in alcuni paesi etnei. Questi tre gruppi riescono a essere operativi anche nella zona di Taormina-Giardini, debordando nel territorio del messinese e infiltrandosi nelle attività turistiche. In provincia di Siracusa il clan mafioso più importante è il clan Bottaro-Attanasio, il settore preferito è il traffico degli stupefacenti. Nel territorio di Scicli, Vittoria e Comiso ci sono i gruppi della Stidda, che si sono contrapposti a Cosa Nostra e hanno grande presenza nel territorio del ragusano".



Peso: 1-2%, 9-20%, 8-13%

Musumeci, finale di partita Primarie nel ciclone Di Maio

Oggi il presidente comunica la rinuncia alla candidatura bis. Nel centrodestra si tratta sul successore. La scissione dei 5Stelle imbarazza il Pd che chiede garanzie all'asse Conte. E c'è chi propone un rinvio

di **Miriam Di Peri e Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Musumeci prepara un'uscita morbida e nel centrodestra si tratta già sul dopo

Stamattina il presidente comunicherà la rinuncia alla ricandidatura. Ma non chiuderà definitivamente la strada a un bis. Restano in pista i tre nomi meloniani: Stancanelli, Varchi, Messina. E si affaccia l'ipotesi dell'assessore forzista Falcone

di **Claudio Reale**

L'ultima revisione è un lavoro di lima che dura per tutta la vigilia. E che stamattina Nello Musumeci, che ha chiacchierato a lungo con il colonnello di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa, ma non con la leader del partito Giorgia Meloni, proseguirà ancora: oggi, dopo aver incontrato il gruppo all'Ars di Diventerà bellissima, il presidente della Regione uscente si presenterà ai giornalisti per «rendere le note le proprie decisioni sulle prossime elezioni regionali», cioè per cercare di ritagliarsi un ruolo da padre nobile della coalizione che fa di tutto per non spaccarla, non impuntandosi più sulla ricandidatura ma rimanendo comunque a disposizione del centrodestra per un eventuale mandato bis.

Saranno toni più sfumati rispetto a quelli usati lunedì, il «tra poco toglierò il disturbo» pronunciato all'inaugurazione della mostra catanese su Sant'Agata, con una correzione di rotta che arriva anche per rimanere alla regia della discussione: «Musumeci – dice uno dei suoi fedelissimi, forse addirittura sopravanzando le posizioni dello stesso governatore – sa che un'alternativa convincente non c'è. E se non si trova un'opzione valida, non si può che ripartire dall'uscita. D'altro canto non può che essere lui a tenere le fila del dibattito interno».

Di nomi per la successione, in realtà, nel frattempo ne arriva più di uno. Gli alleati più ostili al mandato bis, da Forza Italia alla Lega, fino ad arrivare a Movimento per l'autonomia e Noi con l'Italia, sono pronti a schierare una terna meloniana che include l'eurodeputato Raffaele Stancanelli, che non fa mistero dei cattivi rapporti con il governatore uscente, la deputata Carolina Varchi, molto vicina a Meloni, ma anche l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina, tanto vicino al presidente della Regione da essere stato uno dei tre politici (gli altri sono Ruggero Razza di Diventerà bellissima e Marco Falcone di Forza Italia) con i quali Musumeci si è sfogato a caldo lunedì, prima di andare all'inaugurazione della mostra su Sant'Agata.

Messina, però, non è l'unico fedelissimo il cui nome circola con forza: ieri ha ripreso consistenza l'ipotesi di una successione affidata allo stesso Falcone, che lunedì sera ha parlato al telefono con Licia Ronzulli della notizia appena battuta dall'agenzia Ansa. Sullo sfondo restano poi gli altri nomi di coalizione: dal forzista Gianfranco Micciché al fratello banchiere Gaetano, dal leghista Nino Minardo all'ex assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, vicino al Movimento per l'autonomia ma tornato da anni in magistratura. «La candidatura – sibila però un big di Fratelli d'Italia – spetta a noi. Altrimenti potremmo alzare la posta sulla Lombardia». Al Pirellone, attualmente, c'è infatti il leghista Attilio Fontana: la minaccia, neanche troppo velata, è mettersi di traverso sulla ricandidatura alle Regionali in programma l'anno prossimo.

Tutto dipende dalla conferenza stampa di stamattina. Preceduta da un altro giorno teso: Musumeci, ancora una volta, non



Peso: 1-14%, 2-63%

scopre del tutto le carte con nessuno, e intanto si mostra operoso, con una pioggia di comunicati stampa e di riunioni, sulle frange come sulla siccità. Nel suo entourage, però, qualcosa della linea filtra: esclusa l'ipotesi di dimissioni (che comporterebbero il voto entro 90 giorni e una reggenza affidata al vicepresidente, l'assessore all'Economia Gaetano Armao), resta appunto la solu-

zione "morbida", un passo di lato col duplice obiettivo di uscire di scena con eleganza o, nella migliore delle ipotesi, provare a tornare sotto i riflettori fra qualche giorno se non ci fosse un'alternativa. Per una partita a scacchi lontana dall'essere finita. E destinata, in un caso o nell'altro, a diventare il tormentone dell'estate politica siciliana. L'ultima dell'era di Nello Musumeci. O forse no.

Ifedelissimi escludono ormai le dimissioni che porterebbero al voto entro 90 giorni

Sullo sfondo le altre possibili carte della coalizione: da Miccichè a Minardo a Massimo Russo



▲ **L'ultimo braccio di ferro**

L'assessore forzista Marco Falcone
In alto, Nello Musumeci con Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia



Peso: 1-14%, 2-63%

Blutec, nuovo piano di rilancio: 100 milioni per Termini Imerese

Il progetto

Oggi il piano di fattibilità coordinato dal Polo del distretto della Meccatronica Nella cordata diverse aziende italiane e due multinazionali, una ucraina

Nino Amadore

PALERMO

Investimenti complessivi per quasi cento milioni, 900 nuovi posti di lavoro. Sono i numeri del progetto di investimento per il rilancio dell'area ex Blutec a Termini Imerese in provincia di Palermo. Il progetto è coordinato dal Polo del distretto della Meccatronica presieduto da Antonello Mineo.

I progetti sono stati inseriti in uno studio di fattibilità che sarà presentato stamattina nei locali dell'incubatore di imprese a Termini Imerese: saranno presenti i rappresentanti della cordata industriale formata da due multinazionali (una dell'alluminio con sede in Ucraina e l'altra della meccanica di precisione) e da aziende italiane leader nella componentistica per l'automotive, nella mobilità sostenibile, nella robotica e nella produzione di impianti fotovoltaici di ultima generazione. «Gli investitori – spiega Mineo – hanno dato la propria disponibilità ad assorbire gli ex lavoratori Blutec e quelli dell'indotto. Per l'eventuale reskilling è previsto un piano affidato a Gi Group».

In generale, oggi, la considerazione è che vi siano le condizioni perfette per sbloccare la reindustrializzazione di un'area a oltre 10 anni dalla chiusura dello stabilimento da parte della Fiat. Negli ultimi mesi sono stati fatti passi avanti e ora si è alla volata finale. Di particolare importanza è la firma dell'Accordo di programma: la Regione siciliana, per mano dell'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano, ha sin qui fatto la propria parte appostando 90 milioni; il Mise ha previsto 35 milioni invece dei 150 milioni stanziati precedentemente.

La Regione siciliana ha anche approvato una norma in Finanziaria che

stanza 30 milioni per consentire la fuoriuscita dal bacino della cassa integrazione di una buona parte degli oltre 600 operai ex Fiat e poi ex Blutec. La Zes intanto è entrata nella sua fase operativa. È dunque a questi elementi, ma non solo ovviamente, che guardano gli investitori pronti a partecipare al bando che i commissari che guidano Blutec faranno.

Di particolare interesse, specie in questo momento, il piano di investimenti dell'azienda ucraina Brovary Aluminium Plant (Braz). L'azienda produce alluminio a ciclo continuo e impiega circa 1.200 dipendenti: lo stabilimento che si trova nella regione di Kiev è ritenuto il più grande complesso produttivo in Ucraina. Il piano per Termini Imerese prevede un investimento di 50 milioni e la creazione di 500 posti di lavoro. «L'attuale situazione in Ucraina – spiegano da Meccatronica – richiederà che l'impianto Braz sia completamente occupato da ordini statali per la ricostruzione delle città e delle infrastrutture ucraine. Pertanto, l'adempimento degli ordini europei esterni esistenti richiederà capacità aggiuntiva. Su questa base, l'ideatore del progetto Sergei Shapran ha deciso di costruire un impianto di alluminio in Italia con un'area totale di 60mila metri quadrati». La capacità prevista dell'impianto a Termini Imerese è di 24mila tonnellate all'anno.

Altro progetto è quello del Gruppo Motion che opera nel settore dei meccanismi per poltrone e divani, in particolare nella produzione e distribuzione di profili meccanici (meccanismi per seduta e poggiatesta), motori (motori e sistemi di massaggio) e altre componenti che vengono montate su motori e meccaniche. Il Gruppo è pronto a investire 34 milioni e a creare 290 posti di lavoro. Il

progetto prevede la reindustrializzazione dello stabilimento ex Blutec e il business plan è stato sviluppato prevedendo di entrare in possesso dell'area entro il mese di luglio 2022, partendo con parte della produzione il 1° gennaio 2023. Nello specifico il progetto prevede che nel nuovo sito si facciano delle produzioni esclusivamente meccaniche, mentre la parte elettronica continuerà ad essere prodotta in Cina. L'idea è di iniziare da subito a produrre nel capannone di Termini Imerese la fase finale della produzione. Con la conclusione della costruzione del nuovo capannone, entro la primavera 2023, si potranno posizionare le macchine per la stampa dei prodotti e per la produzione dei tubi: questa parte della produzione partirà a ottobre 2023.

La progettazione, realizzazione e industrializzazione di uno scooter "auto-sanificante" è l'iniziativa di RayBotics, spin-off di due storiche realtà italiane (Klain Robotics e Gruppo Purity) operanti nel settore delle nuove tecnologie e nella robotica industriale, collaborativa e mobile. In questo caso l'investimento è di 10 milioni per 30 posti di lavoro. Prevista una Ats con il gruppo Dell'Orto a sua volta in Ats con Energica Motor Company (prima casa costruttrice al mondo di moto elettriche) e Reinova.

Nell'elenco dei programmi di in-



Peso: 35%



vestimento a Termini Imerese c'è anche quello di Comal, società attiva nel settore dell'impiantistica per la produzione di energia da fonte solare, con sede a Montalto di Castro. Comal sta valutando la possibilità di avviare una linea di assemblaggio di pannelli fotovoltaici ad alto rendimento: lo stabilimento di Termini Imerese è stato preso in considerazione per gli

spazi e la posizione logistica favorevoli sia al ricevimento dei materiali base (raw material) sia alla spedizione del prodotto finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investitori hanno dato la disponibilità ad assorbire gli ex lavoratori Blutec e quelli dell'indotto



Il contesto.

sembrano esserci le condizioni ideali per sbloccare l'area a oltre 10 anni dalla chiusura dello stabilimento da parte della Fiat



Peso: 35%



CATANIA

Sullo smaltimento dei rifiuti: «E' finito il tempo dello scaricabarile»

Le associazioni dei consumatori: «C'è l'illusione di organizzare una raccolta della differenziata "porta a porta" che funzioni in una città di 300mila abitanti».

SERVIZIO pagina II



LA DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Smaltimento dell'immondizia: «Finito il tempo dello scaricabarile»

«C'è l'illusione di organizzare una raccolta della differenziata "porta a porta" che funzioni in una città di 300mila abitanti»

«Le associazioni dei consumatori e degli utenti Adoc, Federconsumatori, Adiconsum e UGCONS, dopo approfondita analisi sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani del Comune, hanno rilevato l'eccessivo costo del servizio di smaltimento della spazzatura ed un inefficiente sistema di raccolta differenziata». La denuncia è di Giuseppe Camarda, Salvo Nicosia, Francesco Laudani e Giuseppe Cosentino, responsabili provinciali delle associazioni, i quali, allarmati, dichiarano: «Catania non merita questo: è finito il tempo di dire "è colpa di...", in un interminabile scaricabarile che cerca di addebitare le responsabilità ora ai cittadini ora alle Amministrazioni. In quest'ultimo periodo, si è palesata a Catania in tutta la sua virulenza un'emergenza ambientale, frutto di scelte politiche non adeguate attraverso una gestione tradizionale ormai anacronistica e per nulla supportata dal confronto con le organizzazioni dei consumatori e degli utenti».

«C'è l'illusione - continuano le associazioni - di organizzare una raccolta differenziata porta a porta che funzioni, in una città con oltre trecento-

mila abitanti, mentre questo sistema risulta ottimale per comunità fino ai cinquantamila; c'è il costo - troppo oneroso - di un servizio che non sta producendo né efficienza né risparmi - date le irrisorie percentuali di differenziata conferita - e che si ripercuote sui cittadini con drammatici aumenti della tassa sui rifiuti; c'è la maggior parte della spazzatura che continua ad essere portata in discarica, in quanto indifferenziata, ad un costo medio di 240 euro per tonnellata; c'è lo spauracchio del trasporto all'estero di queste tonnellate di rifiuti, a causa delle discariche siciliane al collasso, con ulteriori aggravii di costi per la collettività; c'è la mancanza di visione imprenditoriale e di concertazione territoriale sulla gestione dei rifiuti. Manca, infine, uno scatto di orgoglio da parte dei cittadini e degli enti preposti per dare il proprio contributo alla risoluzione dell'emergenza».

«Data la drammatica situazione in cui versa la nostra città - aggiungono - nel momento in cui i cittadini vengono chiamati a pagare la Tari, subiscono una vessazione tributaria alla quale non corrisponde affatto un adegua-

to servizio. ADOC, Federconsumatori, Adiconsum e UGCONS ritengono sia il momento di avviare un patto tra le istituzioni e i cittadini, una rivoluzione culturale fatta anche di informazione e formazione, da portare casa per casa, nelle scuole, nei condomini e nei luoghi di aggregazione, coinvolgendo i consigli di quartiere, le parrocchie, l'associazionismo e il terzo settore. È necessario che i cittadini acquisiscano consapevolezza, attraverso percorsi divulgativi, sui vantaggi di una corretta gestione dei loro rifiuti domestici per innescare le virtuose economie di scala che porteranno ai risparmi sulla Tari e a una città più vivibile». ●



Peso: 1-5%, 12-23%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 23/06/22

Edizione del: 23/06/22

Estratto da pag.: 1, 12

Foglio: 2/2



Peso: 1-5%, 12-23%

**CIRCOLO DE FELICE GIUFFRIDA****“Catania si... rifiuta”
sabato un sit-in
davanti alla Prefettura**

Sabato 25 giugno alle 17,30, il Circolo Catanese “De Felice Giuffrida” sarà davanti la sede della Prefettura dire “no” a una Catania che affonda tra l'immondizia.

«L'assenza della visione di futuro per la città, l'assoluta mancanza di una raccolta differenziata intelligente e le pessime politiche di smaltimento dei rifiuti degli ultimi anni sono gli elementi che hanno causato la “tempesta” perfetta di questi giorni - scrive il Circolo - I catanesi affogano nei rifiuti e la risposta dell'amministrazione comunale è il silenzio. A cosa serve pagare le tasse (vedi Tari) se poi non ci sono i servizi? Forse l'unico modo per farsi

sentire sarebbe quello di smettere di pagare? L'amministrazione comunale deve intervenire immediatamente e provvedere a informare le persone su quel che sta accadendo. Diversamente, il sindaco Pogliese si dimetta subito, così i catanesi potranno confrontarsi con un commissario straordinario, che sicuramente sarà più capace di chi ci ha governato fino ad oggi». ●



Peso: 6%



Energia, prorogati 3,2 miliardi di aiuti Chiudono per siccità le centrali sul Po

L'Italia a secco

Via agli sconti in bolletta
per il terzo trimestre e alle
garanzie per stoccare il gas

Stop a tre siti ma altri sei
sono a rischio. A giugno
l'idroelettrico crolla del 39%

Proroga al terzo trimestre 2022 degli sconti sulle bollette di elettricità e gas e via alle garanzie finanziarie fino alla fine dell'anno per le società che devono stoccare il gas per l'inverno, ma fanno fatica a pagarlo ai prezzi elevati del mercato. Un pacchetto di misure che vale 3,2 miliardi. Il ministro Cingolani ha incontrato le società energetiche per fare il punto sugli stoccaggi. La siccità intanto mette a dura prova la produ-

zione di energia elettrica. Delle grandi centrali termoelettriche sul Po, tre hanno interrotto la produzione mentre altre sei sono a rischio. Nelle prime due settimane di giugno la produzione di energia idroelettrica è crollata del 39%. **Dominelli, Fiammeri e Giliberto** — alle p. 2 e 3

La magra del Po abbatte la produzione termoelettrica

Emergenza siccità. Tre centrali del Nord Italia hanno dovuto fermare la produzione per mancanza dell'acqua di raffreddamento, ad alto rischio stop altri tre impianti tra Emilia-Romagna e Lombardia

Jacopo Giliberto

Non soltanto le idroelettriche. La grande magra del Po sta mettendo sete anche alle centrali termoelettriche, quelle che hanno bisogno di bere l'acqua a tonnellate per raffreddare i condensatori del vapore e la restituiscono subito dopo al fiume, intiepidita. Tiravano su sabbia invece di acqua fresca, e si sono fermate le grandi centrali termoelettriche di Moncalieri (Torino, Iren), Sermede (Mantova, A2A), alcuni dei gruppi di Ostiglia (Mantova, Ep) per circa 2.400 megawatt in meno. E cominciano a tossire tosse secca Piacenza (A2A), La Casella (Piacenza, Enel),

Chivasso (Torino, A2A), Turbigo (Milano, Iren), Tavazzano (Lodi, Ep) per circa 4.800 megawatt. Tutte centrali che, ferme senza dichiarazione d'emergenza, restano esposte anche ai contenziosi contrattuali.

Tutte le maggiori le aziende elettriche ricevono da Terna l'ordine di riavviare qualsiasi impianto di gene-

razione di corrente, anche quelli marginali, vecchi, inattivi. Si stanno preparando a riaccendersi e a digerire carbone a tonnellate le centrali di Venezia Fusina (Enel), La Spezia (Enel), Monfalcone (A2A).

Bisognerà affrontare con la raucedine elettrica il mese di luglio, quello

in cui gli italiani consumano più corrente elettrica, in coincidenza con i le bizzie di Mosca e con la fermata per manutenzione di sicurezza per 28 dei 56 reattori nucleari francesi, la ruota di scorta dell'Europa elettrica.



Peso: 1-10%, 2-44%



I numeri. Martedì Terna ha diffuso i dati relativi a maggio. Il mese scorso l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche è salita a 3,32 miliardi di chilowattora, quasi il doppio rispetto ad aprile. E si sono vuotati i bacini, mezzo vuoti al 38,5%, e riempimento bassissimo in Alta Italia, appena il 25,2%. Le nevi si sono sciolte con un mese d'anticipo e la loro acqua è già passata veloce nelle turbine idroelettriche, scivolando nel letto rinsecchito del Po fino all'Adriatico. Le Regioni hanno chiesto alle società elettriche di lasciar andare un po' d'acqua per dissetare gli agricoltori, ma anticipare al mese di giugno la produzione idroelettrica significa anche rimanere senza scorte per l'estate piena.

Ci sono indicazioni ancora approssimative per giugno: nelle prime due settimane la produzione idroelettrica crolla del 39% rispetto al giugno 2021.

Le centrali con la diga sono meno sofferenti; si tratta di dosare una risorsa che, pur bassa, è trattenuta dalla muraglia di calcestruzzo. Diverso il caso delle dighe ad acqua fluente, che usano la corrente del fiume. Ecco Isola Serafini, la centrale Enel sul Po tra Piacenza e Cremona. Di là dai pioppi occhieggia il cilindro candido della centrale nucleare di Caorso, in smantellamento. Isola Serafini è for-

mata da 11 paratoie che dovrebbero deviare il Po dentro quattro colossali turbine modello kaplan, 80 megawatt. Dieci paratoie sono chiuse, l'undicesima cede al fiume un mulinello d'acqua verdastra. Le quattro turbine dormono, asciutte.

In questi mesi, i conti economici delle attività idroelettriche del Nord sono fortemente esposti, con una produzione fra il 30 e il 50% in meno secondo la tipologia di centrale.

«Abbiamo attivato tutte le nostre centrali termoelettriche, anche quelle di piccola taglia interne ai poli industriali, in modo da poter sopperire alle esigenze del settore elettrico», avverte Marco Stangalino, vicepresidente esecutivo power asset dell'Edison, una delle più forti società elettriche italiane che raccoglie un'eredità idroelettrica secolare. «Abbiamo tavoli aperti con la protezione civile e con le Regioni Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e con la Provincia di Trento, dove abbiamo numerosi impianti idroelettrici, e su loro richiesta lasciamo defluire più acqua». Siamo in tempo per recuperare l'acqua? «Forse sì, se piovà con abbondanza entro un paio di settimane».

Lorenzo Giussani, responsabile della produzione elettrica e del trading energetico di A2A aggiunge: «Per ripristinare le scorte servirebbe un periodo di piogge generose, e il

meteo non le lascia prevedere. Come ci chiedono, rilasciamo l'acqua in anticipo, 3 milioni di metri cubi al giorno, rispetto alla pianificazione ottimale della produzione, in modo da aiutare gli altri utilizzatori, ma in genere la produzione idroelettrica viene conservata per dare il suo contributo nel mese di luglio, più difficile per il settore elettrico», specifica Giussani di A2A. Per le centrali termoelettriche «il problema principale è il livello del Po e il pescaggio, ma c'è anche un tema di temperatura massima autorizzata per lo scarico nel fiume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

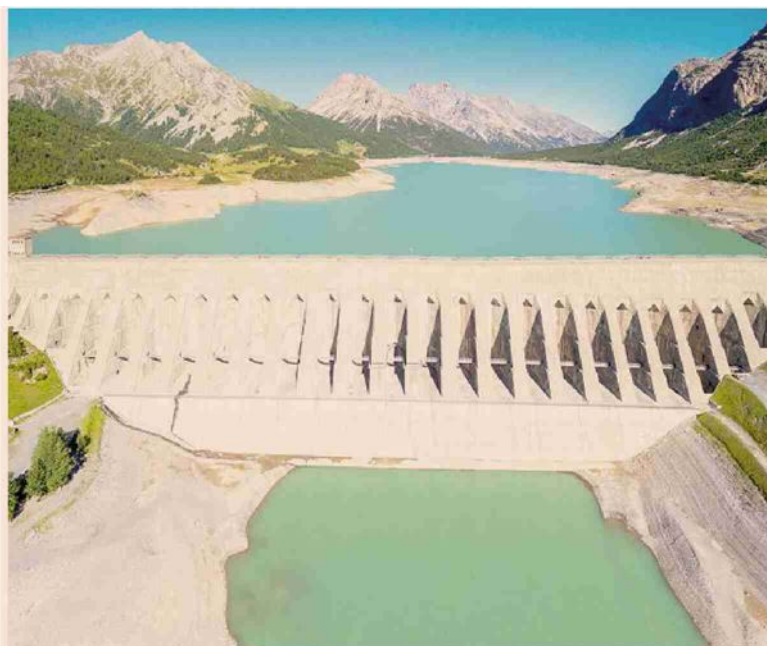
Stangalino: «Tavoli aperti con le Regioni»
Giussani: «Servono molti giorni di pioggia per le rifare le scorte»



EMERGENZA SICCATÀ

Tavolo politico ieri per affrontare l'emergenza siccità che sta colpendo vaste aree del Paese. Dopo la riunione tecnica che si è svolta lo scorso

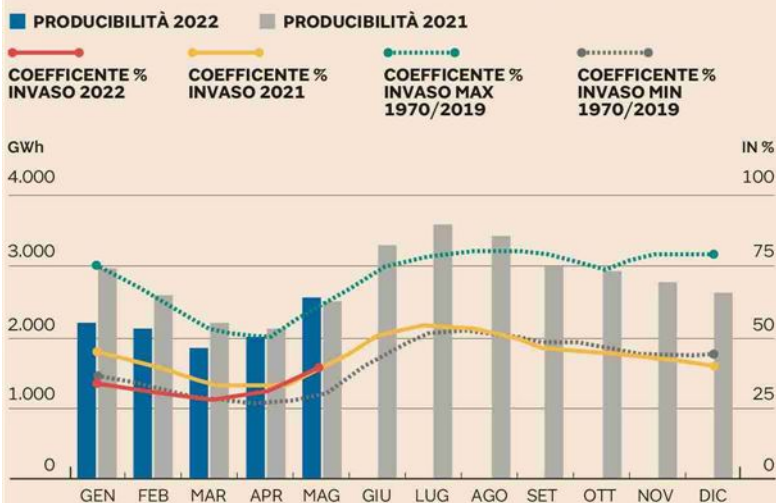
lunedì, ieri l'incontro tra il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, il titolare del Mite Roberto Cingolani e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio.



Scorte basse. I laghi artificiali A2A di San Giacomo (in alto) e Cancano (sotto)



Peso: 1-10%, 2-44%

**L'impatto sulle centrali****PRODUCIBILITÀ IDROELETTRICA E PERCENTUALE DI INVASO****LA MAPPA****CENTRALI GIÀ FERME**

- MONCALIERI (TORINO, IREN)
- SERMIDE (MANTOVA, A2A)
- OSTIGLIA (MANTOVA, EP)

CENTRALI A RISCHIO FERMATA

- TURBIGO (MILANO, IREN)
- PIACENZA (A2A)
- LA CASELLA (PIACENZA, ENEL)



Peso:1-10%,2-44%



Taglia bollette, altri 3,2 miliardi Garanzia sugli stoccaggi del gas

Il decreto. Contributo a carico dei titolari dei contratti a lungo termine per l'import di metano
Prorogato il taglio delle accise sui carburanti. Il testo potrebbe diventare un emendamento al Dl Aiuti

**Celestina Dominelli
Barbara Fiammeri**

Nessun accenno a quanto avvenuto nelle ventiquattr'ore precedenti. Mario Draghi tira dritto sull'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che al primo punto ha il nuovo decreto contro il caro bollette. L'assenza di Luigi Di Maio, in missione a Belgrado, probabilmente aiuta a rendere meno plumbeo il clima all'indomani della scissione che allontana definitivamente il titolare degli Esteri dagli altri ministri M5s. Prima della partenza per il Consiglio europeo che comincerà oggi a Bruxelles, Draghi licenzia dunque il decreto che proroga anche per il terzo trimestre (da luglio a settembre) l'azzeramento degli oneri di sistema per le bollette dell'elettricità per famiglie e piccole e medie imprese e conferma la riduzione delle voci parafiscali anche per le fatture del gas. Il provvedimento, che sarà trasformato probabilmente in un emendamento al decreto Aiuti ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, stabilisce inoltre l'estensione della garanzia pubblica targata Sace, (già prevista dallo stesso Dl aiuti), anche per coprire le esigenze di liquidità delle imprese impegnate nel riempimento degli stoccaggi di gas naturale. E ancora: viene introdotto un contributo

a carico dei titolari dei contratti a lungo termine per l'import di gas.

Complessivamente il decreto mette a disposizione 3,2 miliardi. Come anticipato, l'estensione dell'azzeramento degli oneri generali riguarderà sia le utenze domestiche che le pmi (vale a dire i contratti con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt e quelli con potenza superiore anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico). Per reiterare questa misura, ci sono 2 miliardi. Altri 480 milioni circa serviranno invece a estendere anche al prossimo trimestre il taglio dell'Iva sul gas che sarà del 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali, mentre 710 milioni saranno utilizzati per calmierare gli oneri di sistema nella bolletta.

La novità è però rappresentata dalle due norme che intervengono sul fronte del gas. La prima (come anticipato ieri dal Sole 24 Ore) è un assist lanciato dall'esecutivo alle aziende impegnate a riempire gli stoccaggi. Un fronte cruciale per blindare il prossimo inverno e che sta procedendo a rilento per via dell'ennesimo rialzo dei prezzi del gas. Per sostenere, dunque, le aziende, il provvedimento prevede di estendere anche a queste la copertura pubblica già prevista dal Dl aiuti: la garanzia targata Sace a

supporto delle esigenze di liquidità e di circolante di cui le aziende necessitano per fronteggiare gli effetti del caro energia e degli aumentati costi del fabbisogno energetico. Il Dl fissa poi anche un contributo a carico dei titolari dei contratti di lungo termine per l'import di gas. In sostanza, la norma getta le basi per un prelievo a carico delle aziende qualora i prezzi di questi contratti risultino superiori all'asticella fissata dall'Arera come costo medio efficiente del mercato per l'acquisto del gas rivenduto ai clienti. Se la differenza sarà positiva, le imprese dovranno versare il contributo (nel testo entrato in CdM l'ammontare era ancora in bianco) per ogni mese compreso tra il 1° luglio e il 31 marzo del 2023. Se poi le aziende dovessero registrare una perdita gli saranno restituiti «gli importi precedentemente versati nei limiti della perdita stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

11 miliardi

METRI CUBI DI GAS

La soglia complessiva di stoccaggi da raggiungere entro ottobre a livello nazionale (al netto delle riserve)

Stoccaggi. Nuove garanzie per incentivare le imprese di gas

Le misure

1

ELETTRICITÀ Prorogati gli sconti sulle bollette

Il governo, con il decreto varato ieri, ha prorogato anche per il terzo trimestre (da luglio a settembre) l'azzeramento degli oneri di sistema per le bollette dell'elettricità per famiglie e piccole e medie imprese

2

ENERGIA Esteso il taglio dell'Iva sul gas

Sono 480 i milioni per estendere anche al prossimo trimestre il taglio dell'Iva sul gas che sarà del 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali; 710 milioni saranno utilizzati per calmierare gli oneri di sistema nella bolletta.

3

GAS Garanzia Sace per gli stoccaggi

Prevista l'estensione della garanzia pubblica targata Sace, (già prevista dallo stesso Dl aiuti), anche per coprire le esigenze di liquidità delle imprese impegnate nel riempimento degli stoccaggi di gas naturale.

4

CONTRATTI LUNGHI Contributo per chi importa gas

Fissato un contributo a carico dei titolari dei contratti di lungo termine per l'import di gas. a norma getta le basi per un prelievo a carico delle aziende qualora i prezzi di questi contratti risultino superiori all'asticella fissata dall'Arera

5

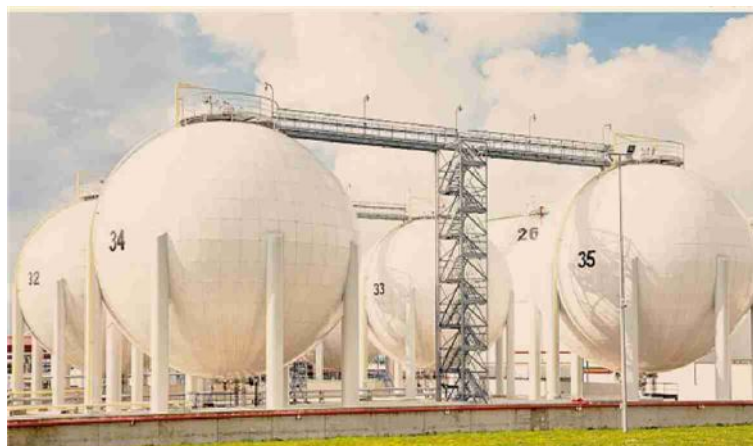
LE RISORSE A disposizione 3,2 miliardi

Complessivamente il decreto mette a disposizione 3,2 miliardi: questa è l'entità delle risorse che ha messo in campo il governo per aiutare famiglie e imprese che si trovano colpite dai rincari energetici

6

L'ITER Emendamento al decreto Aiuti

Il nuovo provvedimento messo in capo dal governo sarà trasformato probabilmente in un emendamento al decreto Aiuti ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera



Peso: 42%



GLI INCASSI DI PUTIN

Da inizio guerra la Ue ha pagato 62 miliardi a Mosca

Roberto Bongiorni — a pag. 4

**Il bottino dall'energia.** I pagamenti alla Russia per le fonti energetiche fossili dai Paesi Ue dal 24 febbraio a ieri, in miliardi di euro

Dall'inizio della guerra i Paesi Ue hanno pagato 62 miliardi a Putin

Energia. I tempi lunghi del conflitto uniti all'aumento dell'inflazione causato dal rincaro delle materie prime energetiche sono il grimaldello del leader russo per incrinare la solidarietà verso l'Ucraina e per creare instabilità sulle due sponde dell'Atlantico**Roberto Bongiorni**

Prendetevi 10 minuti. Il tempo di leggere quest'articolo. Quando sarete all'ultima riga saranno stati versati nelle casse del Cremlino altri tre milioni e mezzo di euro. È il conto per acquistare idrocarburi russi. Pagato dai Paesi dell'Unione Europea, anche tramite i loro contribuenti.

La guerra sovverte le regole, si nutre di paradossi. Il primo fa male solo a pensarlo: i Paesi Ue con una mano forniscono miliardi di euro in armi pesanti all'esercito ucraino perché sconfigga quello russo. Con l'altra, acquistando energia, finanziano il regime di Vladimir Putin, il quale a sua volta de-

stinerà buona parte delle entrate per pagare la sua guerra contro l'Ucraina.

Un gioco a somma zero? Peggio. I Paesi europei sembrano destinati a perdere comunque. Anche in politica. Al quarto mese di conflitto comincia ad incrinarsi l'anelito di solidarietà verso l'Ucraina. I danni alle rispettive economie si stanno riflettendo sulla tenuta di diversi Governi e su quella inedita compattezza mostrata nei primi mesi di guerra.

In Europa c'è anche chi fa i conti di quanto questa guerra ci costa sul fronte energetico. Il Center for Research on Energy and Clean Air (Crea) calcola in tempo reale le importazioni europee di idrocarburi dalla Russia

dal primo giorno di guerra, il 24 febbraio. Alle 20 di ieri sera, 119esimo giorno, il conto dell'export russo verso l'Ue ammontava a poco più di 62 miliardi di euro. Di questi 30,5 miliardi in gas naturale, 30 in greggio e 1,8



Peso: 1-15%, 4-46%

in carbone. Dal 24 febbraio dalla Ue ogni giorno sono entrati oltre mezzo miliardo di euro in idrocarburi nei forzieri del Cremlino. Finora a Putin le cose non sono andate male. Certamente non come si auguravano tutti quei Paesi, Stati Uniti in testa, che avevano comminato le sanzioni.

Nei primi 100 giorni di guerra, calcolava il Crea, la Russia ha guadagnato globalmente 93 miliardi di euro in export di combustibili fossili. L'Ue ha pagato il 61% (circa 57 miliardi) di questa ingente somma. Quanto ai singoli Paesi, la Cina guida la classifica degli acquirenti di idrocarburi russi con 12,6 miliardi di euro. Segue la Germania (12,1 miliardi), l'Olanda, poi l'Italia (8 miliardi). La Cina è alleata dei russi, ed acquista i suoi idrocarburi a prezzi scontati. La Germania dispone di grandi giacimenti di carbone, pronti a essere nuovamente sfruttati. L'Italia, invece, resta nuda, senza alternative in grado di sostituire completamente il gas russo che consumava.

Secondo paradosso. Meno la Russia esporta, più ci guadagna. «I volumi delle importazioni di idrocarburi in generale sono diminuiti modestamente a maggio, circa il 15% rispetto al periodo prima dell'invasione», scrive il Crea che precisa come diversi Governi e imprese abbiano ridotto le forniture russe. Mosca è corsa ai ripari vendendo idrocarburi a prezzi scontati ad altri clienti (soprattutto greggio, le cui esportazioni sono risalite a livelli superiori a quelle prima della guerra). Eppure, continua il Crea, «l'aumento della domanda di fossili ha creato una fortuna inattesa: i prezzi medi al-

l'export della Russia sono stati più alti del 60% rispetto al 2021, nonostante gli sconti praticati sulle quotazioni internazionali». «Ci ritroviamo con il gas naturale a prezzi altissimi: 130 euro per megawatt/ora sulla borsa europea. Un anno fa si trovava a 20 euro. Ma i prezzi fuori controllo non convengono a nessuno. Neppure ai russi», spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia.

L'Europa deve farsi un serio esame di coscienza. Perché negli ultimi venti anni non è riuscita a portare avanti una politica energetica comune? «La politica energetica europea, come quella di tutti gli altri Paesi, dovrebbe poggiare su tre pilastri: la tutela dell'ambiente, la sicurezza energetica e la competitività - continua Tabarelli - Ebbene negli ultimi 20 anni i Paesi Ue hanno premuto l'acceleratore sulla transizione energetica trascurando al contempo la sicurezza e la competitività. E questo è il risultato». Questi gli errori commessi. Che cosa fare oggi? «Una soluzione magica per tornare ai livelli di un anno fa non esiste - sottolinea Tabarelli. Ci sono però una serie di misure. Il tetto al prezzo del gas è una misura molto difficile da attuare, ma può avere un senso. Per funzionare, tuttavia, deve raccogliere l'adesione del maggior numero possibile di Paesi».

Ultimo paradosso. L'Europa che aveva dichiarato guerra agli idrocarburi oggi è costretta a importare dagli Usa a prezzi esorbitanti proprio quello shale gas considerato come il peggiore dei mali a causa del processo di estrazione molto inquinante. Lo stes-

so gas che costa ai consumatori americani poco 130 euro per kilowatt/ora, costa a quelli europei 123 euro. «Il tetto al prezzo del petrolio è una proposta difficilissima da realizzare. Anche perché il greggio ha una quotazione mondiale, mentre il tetto sul gas riguarderebbe solo l'Europa. Il prezzo di oggi, comunque, è di 45 dollari in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Se avesse avuto un aumento pari a quello del gas si troverebbe a 300 \$ al barile» conclude Tabarelli. «Se avessimo mantenuto agganciati i prezzi del greggio a quelli del gas naturale, a quest'ora il metano ci costerebbe 40 euro per megawatt/ora. La decisione dell'Europa occidentale di sganciare i due listini, pur seguendo una logica di libero mercato, ha peggiorato di gran lunga le cose».

E quali sorprese riserverà il futuro? Le armi sono spuntate. Soprattutto per chi, come l'Italia, era particolarmente esposto sull'energia verso Mosca. Se le cose non cambieranno, per far fronte alla prossima stagione invernale gli italiani potrebbero andare incontro a misure dolorose: forse razionamenti, forse altro. Perché il prossimo rischia di essere l'inverno del grande scontento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa deve farsi un serio esame di coscienza. Perché non è riuscita ad avere una politica energetica comune

5%

IN SPAGNA L'IVA SULL'ENERGIA SARÀ ABBASSATA DAL 10 AL 5%
L'iva sull'elettricità in Spagna sarà abbassata dal 10% attuale al 5%: è una delle misure che il governo

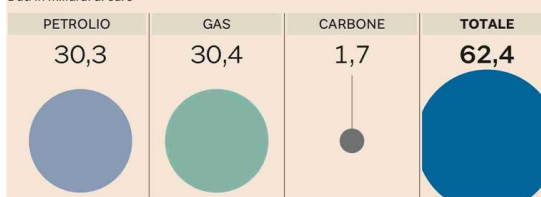


approverà sabato, in un Consiglio dei ministri straordinario, per far fronte all'alta inflazione legata ai prezzi energetici. Lo ha annunciato il premier, Pedro Sánchez, (foto) in Parlamento

I costi dell'energia dalla Russia

COSÌ L'EUROPA FINANZIA LA GUERRA DI PUTIN

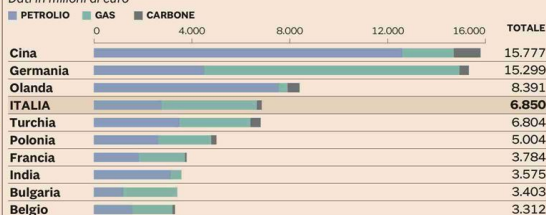
I pagamenti alla Russia per le fonti energetiche fossili dai paesi Ue dal 24 febbraio a ieri. Dati in miliardi di euro



Fonte: Crea (Center for Research on Energy and Clean Air)

ENERGIA, I PRIMI 10 PAESI IMPORTATORI DALLA RUSSIA

Dati in milioni di euro



Peso: 1-15%, 4-46%

GUARDIA DI FINANZA

**Frodi
sui bonus:
cabina di regia
tra GdF e Mef**

Mobili e Parente — a pag. 9

5.762

EVASORI TOTALI

Sono 5.762 gli evasori totali
individuati dalla Gdf tra il
2021 e i primi 5 mesi 2022

Frodi sui bonus, cabina di regia tra Guardia di Finanza e Mef

Economia sommersa. Il ministro Franco al 248° anniversario delle Fiamme gialle: «Sui falsi crediti d'imposta avanti con il recupero». Zafarana: priorità alla lotta all'evasione, anche internazionale

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Non abbassare l'attenzione. Dopo i 5,6 miliardi di frodi sui bonus edilizi scoperti dalla collaborazione tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) «è assolutamente necessario proseguire con le azioni volte a identificare i responsabili di queste condotte e a recuperare le risorse illecitamente sottratte». Il messaggio è arrivato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenuto ieri al 248° anniversario delle Fiamme gialle. Nonostante i sequestri operati, infatti, due miliardi di euro sono stati «monetizzati», ossia di fatto «spesi». «Una cifra gigantesca» l'ha definita il ministro che, proprio nell'ottica di contrasto agli illeciti, ha sottolineato che «un ruolo importante avrà la nuova cabina di coordinamento del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza». Un centro di coordinamento che servirà a impostare, quindi, le strategie di contrasto, anche perché non c'è solo il rischio di frode ma anche quello di riciclaggio. Proprio sul «fenomeno delle cessioni a catena nel settore dei bonus per l'edilizia» il governo

ha «portato i necessari correttivi a partire dal novembre del 2021» ha ricordato il ministro.

Il comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Zafarana, ha rimarcato l'impegno per individuare e perseguire penalmente i responsabili e per recuperare le somme frodate «in gran parte occultate all'estero». Più in generale Zafarana ha sottolineato come il contrasto all'evasione sia tra le priorità del corpo, specialmente quando si «manifesta in frodi su vasta scala e con proiezione internazionale». Un segmento del servizio «in cui gli sforzi profusi - ha continuato il comandante generale - hanno permesso di recuperare ingenti risorse sottratte alle casse dell'Erario, come da ultimo accaduto pochi giorni fa con tre verifiche fiscali nei confronti di altrettante multinazionali, definite con il versamento complessivo di circa 450 milioni».

Non c'è solo però il fronte del contrasto al sommerso. La tutela della spesa pubblica è sempre più un'attività cruciale della Guardia di Finanza, dalle cui indagini tra il 2021 e i primi 5 mesi del 2022 sono emersi sprechi, frodi e corruzioni per un valore complessivo di 6 miliardi di euro (si veda anche l'articolo a lato). Adesso su questo fronte si

gioca la partita cruciale del Pnrr, su cui le Fiamme gialle stanno agendo tanto in chiave preventiva in sinergia con la Ragioneria generale dello Stato quanto in fase di contrasto in coordinamento con la magistratura, penale, contabile ed europea. Il ministro dell'Economia Franco nel suo intervento è tornato, invece, sulla roadmap: «Nel 2022 il Pnrr prevede il conseguimento di 100 obiettivi di cui 45 nel primo semestre. Una quota significativa di obiettivi previsti per questo semestre è già stata conseguita, gli altri saranno realizzati entro la fine del mese». Sul versante macroeconomico il ministro ha detto che bisogna «evitare una seconda recessione» e sostenere «la crescita nel medio e lungo periodo».

Per il resto la giornata del 248° anniversario è stata l'occasione per evidenziare i risultati delle Fiam-



Peso: 1-2%, 9-46%

me gialle in tutto il loro ampio raggio d'azione. Va ricordato, tra l'altro, il contrasto alla criminalità organizzata. In applicazione della normativa antimafia, sempre tra il 2021 e primi cinque mesi 2022, sono stati sottoposti ad accertamenti patrimoniali 15.185 soggetti, con provvedimenti di sequestro e confisca per 3,5 miliardi. Inoltre, l'utilizzo delle misure di prevenzione dell'amministrazione e del controllo giudiziario di aziende infiltrate o condizionate dalla criminalità organizzata ha consentito di sottrarre alle organizzazioni mafiose beni per un valore di circa 200

milioni di euro. Altri 93mila accertamenti sono stati effettuati su input dei prefetti, la maggior parte dei quali per il rilascio della documentazione antimafia.

Il contrasto al narcotraffico, anche via mare, ha portato all'arresto di 1.896 soggetti e al sequestro di quasi 97 tonnellate di sostanze stupefacenti e di 249 mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei miliardi di illeciti sulla spesa pubblica Per le risorse del Pnrr coordinamento sulla prevenzione

IL BILANCIO

5.762

Evasori totali

Sono 5.762 gli evasori totali, quindi totalmente sconosciuti al Fisco, individuati dalle Fiamme gialle tra il 2021 e i primi cinque mesi 2022: si allarga il numero di chi opera attraverso piattaforme di commercio elettronico. I controlli hanno permesso anche di far emergere 26.537 lavoratori in nero o irregolari. Le denunce per violazioni tributarie penalmente rilevanti sono state 19.328 (508 gli arresti), mentre il valore dei sequestri come profitto dell'evasione e delle frodi ammonta a 2,2 miliardi. Scoperti anche 1.615 casi di evasione fiscale internazionale

1,4

Miliardi sequestrati

Per contrastare riciclaggio e autoriciclaggio la GdF ha eseguito 1.649 interventi, che hanno portato alla denuncia di 4.684 persone (606 gli arresti) e al sequestro di beni per un valore di oltre 1,4 miliardi. Si attestano a circa 33 milioni i sequestri per usura (83 gli arresti in questo caso). Sono state analizzate circa 260mila segnalazioni di operazioni sospette, di cui quasi 1.600 attinenti al finanziamento del terrorismo. Alla frontiera sono stati eseguiti oltre 22.800 controlli sulla circolazione della valuta e sono state accertate 8.697 violazioni

565

Milioni di prodotti falsificati

La Guardia di Finanza ha effettuato 16.200 interventi anticontraffazione ed eseguito quasi 3mila deleghe dell'autorità giudiziaria, sottoponendo a sequestro circa 565 milioni di prodotti industriali contraffatti, con falsa indicazione del made in Italy e non sicuri ma anche ingenti quantitativi di prodotti alimentari con marchi industriali falsificati o indicazioni non veritiere. In particolare, sono stati sequestrati oltre 14,5 milioni di litri soprattutto di vini e spumanti e oltre 6.400 tonnellate di prodotti agroalimentari, oggetto di contraffazione e frode

La cerimonia. Con il comandante generale della GdF Giuseppe Zafarana il ministro dell'Economia Daniele Franco e la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

450

MILIONI VERSATI

Le risorse complessivamente recuperate dai versamenti scaturiti da tre verifiche fiscali nei confronti di altrettante multinazionali



Peso:1-2%,9-46%

Semplificazioni/2
R&S, innovazione
e design: arriva
il bollino che blocca
le verifiche fiscali

Reich e Vernassa

— a pag. 31

Certificazione investimenti R&S per evitare le contestazioni

Decreto Semplificazioni

Attestato vincolante
per l'amministrazione,
tranne i casi di difformità

Entro 30 giorni il Dpcm
con i requisiti
degli abilitati al rilascio

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Una buona notizia per le imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design e desiderano avere certezze circa la spettanza e la fruizione dei relativi crediti d'imposta: l'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022 (decreto Semplificazioni pubblicato il 21 giugno in Gazzetta) introduce infatti una certificazione che consente agli investitori di mettersi al riparo da contestazioni.

La certificazione riguarda gli investimenti effettuati o da effettuare e sarà affidata a soggetti pubblici e privati, inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, nonché utilizzare nel processo valutativo le apposite linee guida predisposte dal ministero dello Sviluppo economico.

Nello specifico, il comma 2, per favorire l'applicazione in condizioni di certezza operativa dei crediti d'imposta previsti dall'articolo 1, commi 200, 201 e 202, della legge 160/2019, stabilisce che le imprese possono richiedere una certificazione che attesti la qualificazione degli investimenti «effettuati o da effettuare» ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività ammissibili al beneficio relative a:

- ricerca e sviluppo (comma 200);
- innovazione tecnologica (comma 201);
- design e innovazione estetica (comma 202);
- innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica (comma 203).

La norma dispone che la certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta previsti dalle norme citate nei medesimi periodi non siano state già constatate e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati abbiano avuto formale conoscenza.

Il comma 3 prevede che con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia, da adottare entro il 22 luglio, (trenta giorni dalla data di entrata in vigore del Dl 73/2022), sono individuati i requisiti dei soggetti pubblici o privati abilitati al rilascio della certificazione, fra i quali quelli idonei a garantire professionalità, onorabilità e imparzialità. Con tale decreto dovranno anche essere stabilite:

- 1 le modalità di vigilanza sulle attività esercitate dai certificatori;
- 2 le modalità e condizioni della richiesta della certificazione;
- 3 i relativi oneri a carico dei richiedenti, parametrati ai costi della procedura.

Sarà inoltre istituito un apposito albo dei certificatori, tenuto dal ministero dello Sviluppo economico.

È importante notare che, ferme restando le attività di controllo previste dal comma 207 dell'articolo 1 legge 160/2019, la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Fatto salvo quanto appena detto, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato



Peso: 1-1%, 31-22%



nelle certificazioni sono nulli.

Nel rilasciare la certificazione i soggetti abilitati si attengono, nel processo valutativo, a quanto previsto da apposite linee guida del ministero dello Sviluppo economico, periodicamente elaborate ed aggiornate. A tal fine, potrebbe essere opportuno utilizzare e valorizzare le modalità operative già contenute nel Dm 26 maggio 2020 e nei numerosi interpelli succedutisi nel tempo. Inoltre, un valido contributo, anche tramite una consultazione pubblica, potrebbe essere fornito dagli operatori, pubblici e privati, che si sono occupati dell'agevolazione.

La norma prevede infine opportunamente il reclutamento di personale specializzato da parte del Mise al fine di svolgere le attività conseguenti al nuovo istituto della certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBO

**Sarà istituito
un apposito
albo dei
certificatori,
tenuto
dallo Sviluppo
economico**



Peso:1-1%,31-22%

I nuovi contributi della Sabatini fanno rotta sugli investimenti green

Agevolazioni

Premiati i progetti relativi al Mezzogiorno, per i quali l'incentivo raddoppia

La misura prevede un bonus a fondo perduto parametrato agli interessi

Roberto Lenzi

Diventano operative le maggiorazioni al contributo Sabatini per investimenti green e investimenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Gli investimenti per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi potranno beneficiare della stessa maggiorazione già concessa agli investimenti 4.0. Quelli nelle regioni del Mezzogiorno, invece, potranno beneficiare su un contributo doppio rispetto a quello base.

A introdurre queste novità è il decreto interministeriale 22 aprile 2022, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 139 del 16 giugno 2022 che riforma lo strumento della nuova Sabatini.

Il decreto concerne la nuova disciplina per la concessione e l'erogazione dei contributi in relazione a finanziamenti bancari o leasing finanziari per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di piccole e medie imprese italiane ed estere. L'apertura dei termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione saranno definiti con successivi provvedimenti del direttore generale per gli incentivi alle imprese.

Progetti da avviare dopo la presentazione della domanda

L'agevolazione Nuova Sabatini consente di presentare progetti legati a investimenti in beni strumentali, in beni e attrezzature 4.0 e green, da avviare solo successivamente alla data di presentazione della domanda, che

è già possibile fare fino a esaurimento delle risorse disponibili nel fondo predisposto dal ministero.

La finalità è migliorare la produttività dell'azienda, impiegando attrezzature e macchinari nuovi. Non sono ammesse le spese per l'acquisto di beni strumentali datati o di seconda mano, nonché di componenti o parti di macchinari e attrezzature che non soddisfino il requisito dell'autonomia funzionale. Sono altresì escluse le voci di spesa quali consulenze, formazione del personale, costi per utenze e pubblicità.

I beni oggetto di agevolazione devono essere a uso produttivo e strumentali all'attività svolta dall'impresa e ubicati presso l'unità produttiva dell'impresa in cui l'investimento viene realizzato.

Finanziamento agevolato della durata di cinque anni

I finanziamenti, erogati da banche convenzionate, devono essere deliberati a copertura dei programmi di investimenti e avere la durata massima di cinque anni, decorrenti dalla data di stipula del contratto di finanziamento o dalla data di consegna del bene nel caso del contratto di leasing finanziario.

Qualora la fornitura in leasing finanziario riguardi più beni, la durata massima decorre dalla data di consegna dell'ultimo.

Il finanziamento deve essere deliberato e contrattualizzato per un valore compreso tra 20 mila euro e 4 milioni, anche se frazionato in più iniziative di acquisto.

Nel caso di richieste di agevolazione successive presentate dalla stessa impresa, ai fini della verifica del rispetto del limite di 4 milioni, il ministero rileva l'importo complessivo dei finanziamenti già ammessi alle

agevolazioni riferiti all'impresa beneficiaria, per i quali non siano ancora scaduti i termini di durata come comunicati dal soggetto finanziatore in sede di stipula dei contratti.

I finanziamenti potranno beneficiare della garanzia del Fondo centrale fino all'80% dell'importo.

L'ammontare del finanziamento ottenuto deve ricoprire interamente la spesa per la realizzazione dei programmi di investimento.

Diversi progetti e diverse percentuali di aiuto

A fronte del finanziamento è concessa un'agevolazione nella forma di un contributo pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento della durata di cinque anni a un tasso d'interesse annuo pari al 2,75 per cento per gli investimenti in beni strumentali, al 3,575 per cento per investimenti green e 4.0 e al 5,5 per i finanziamenti portati avanti dalle Pmi del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

I PROGRAMMI AMMESSI

Necessaria l'autonomia funzionale

Il finanziamento deve essere interamente utilizzato per la realizzazione di programmi concernenti:

- a) investimenti in beni strumentali;
- b) investimenti 4.0;
- c) investimenti green;
- d) investimenti in beni strumentali e investimenti riconducibili a una o entrambe le tipologie di cui alle precedenti lettere b) e c).

I programmi devono essere realizzati esclusivamente sul territorio nazionale. Per le imprese con sede legale in Italia, i medesimi programmi devono essere destinati alla sede legale ovvero all'unità locale dell'impresa; per le imprese non residenti nel territorio italiano, i programmi devono essere destinati ad una unità locale ubicata in Italia. I suddetti programmi non possono essere comunque frazionati su più sedi o unità locali dell'impresa.

Ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni, i programmi devono prevedere investimenti che, considerati singolarmente ovvero nel loro insieme, presentano autonomia funzionale; non è ammesso il finanziamento di componenti o parti di macchinari che non soddisfano tale requisito.



Peso:26%



Pnrr: ripartiti ai Comuni 33,8 miliardi su 53 totali

Enti locali

Aruba-Fastweb vincono
la gara per il futuro
cloud nazionale della Pa

Il Pnrr ha 53 miliardi di diretto interesse di Comuni e Città metropolitane, per 43 miliardi i sindaci sono soggetti attuatori e 33,8 sono già stati ripartiti sul territorio. Il censimento su Piano è del ministro dell'Economia Franco. Intanto il raggruppamento d'impresa Aruba-Fastweb si è aggiudicato la gara per costruire il cloud della pubblica amministrazione.

Biondi, Fotina e Trovati

—alle pagine 8 e 28

Pnrr, ai comuni già ripartiti 33,8 miliardi su 53 totali

Enti locali. Il ministro Franco all'Anci: «Avvio nei tempi stabiliti». Pronte le graduatorie da 3 miliardi per 264 mila posti agli asili nido

Gianni Trovati

ROMA

Nel Pnrr Comuni e Città metropolitane sono soggetti attuatori di interventi per 43 miliardi, in un panorama arricchito anche da altri 10 miliardi legati a progetti a diretta ricaduta territoriale. Di questi fondi, 33,8 miliardi sono già stati ripartiti con i provvedimenti attuativi, e il contatore è destinato a salire a strettissimo giro con le graduatorie dei bandi che distribuiscono 3 miliardi di euro per creare 264 mila nuovi posti negli asili nido.

A offrire il censimento aggiorn-

nato del Pnrr in chiave territoriale è il ministro dell'Economia Daniele Franco. L'occasione è l'evento organizzato da Anci, con il titolo Missione Italia, pensato anche per fare il punto della sfida lanciata dai sindaci all'assemblea nazionale dell'Associazione dei Comuni a Parma nel novembre scorso. «Per realizzare il Pnrr nei tempi - aveva detto all'epoca il presidente dell'Anci Antonio Decaro - serve l'assegnazione integrale dei fondi entro giugno 2022».

I numeri elencati dal ministro dell'Economia indicano che tutto sommato non si è arrivati lontani

da quell'obiettivo. «Gran parte degli interventi è stata già avviata - ha sostenuto Franco -, e questo avvio del processo nei tempi stabiliti è di buon auspicio per il futuro». Del resto il governo arriva al-



Peso: 1-3%, 8-44%



l'appuntamento con la prossima data chiave del 30 giugno, termine di verifica per gli obiettivi collegati alla nuova rata da 21 miliardi di euro, con una consapevolezza doppia: sul fatto che anche la nuova verifica dovrebbe dare esito positivo, ma che le fasi cruciali nella partita dell'attuazione effettiva iniziano ora, con il passaggio progressivo dai traguardi procedurali ai target misurabili in termini di risultato. Che invece del numero di decreti e provvedimenti attuativi conteggiano il numero dei chilometri di ferrovie o metropolitane o la quantità di nuovi servizi erogati davvero.

«Si sta aprendo una fase particolarmente complessa - ha confermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, che nel suo ufficio ha nei fatti la regia tecnico-politica del Piano - perché fino a qui per gli obiettivi potevamo intervenire con la decretazione d'urgenza, ma la stessa possibilità non c'è in caso di ritardi nelle aggiudicazioni che saranno concentrate tra la fine di quest'anno e il 2024».

Insieme al problema, il governo studia le soluzioni. Che per Garofoli passano prima di tutto in un «confronto tecnico periodico»

a Palazzo Chigi con le amministrazioni locali con l'obiettivo di anticipare il più possibile i nodi attuativi che dovessero emergere. Il ministro per la Pa Renato Brunetta lo definisce un «tavolo di monitoraggio e soluzione di strozzature e criticità», che secondo il titolare di Palazzo Vidoni possono essere affrontate anche «ampliando ulteriormente il ricorso al silenzio assenso e ai poteri sostitutivi». Dal canto suo Brunetta rivendica poi le misure già avviate su assunzioni, supporto tecnico con la piattaforma Capacity Italy attiva dal 20 giugno e sblocco dei contratti, e indica l'obiettivo (in linea con il clima che si respira al tavolo Aran) della firma entro luglio anche dell'intesa per i dipendenti di regioni ed enti locali dopo quelle già arrivate per Funzioni centrali e sanità.

L'idea di stringere ancora i bulloni di un confronto istituzionale fra governo e comuni che sul Pnrr sta funzionando è del resto il principio ispiratore della due giorni organizzata dai sindaci alla Nuvoletta di Roma. L'ottica degli amministratori locali sintetizzata dal presidente dell'Anci è quella di un bilancio positivo che però si può migliorare ancora. «Non possiamo continuare ad avere un doppio bi-

nario fra le procedure straordinarie per gli investimenti Pnrr e quelle ordinarie e più lente per gli altri interventi - sostiene Decaro -. Se dobbiamo affrontare la ripresa con misure straordinarie, vanno generalizzate per tutte le opere fino al 2026». L'altra urgenza in agenda è quella del peso dell'inflazione sugli appalti, con i 7,5 miliardi messi a disposizione da qui al 2026 nel decreto Aiuti che dovrebbero ritagliare con la conversione una quota riservata agli appalti degli enti locali (Sole 24 Ore del 13 giugno). «Ma bisogna liberare l'utilizzo delle economie che derivano dai ribassi d'asta», rilancia Decaro denunciando il «paradosso di tenere vincolate risorse mentre si prova a fare di tutto per contrastare gli effetti del caro-prezzi». E anche sul punto potrebbe arrivare presto una risposta operativa con le regole attuative del fondo anti-rincari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decaro: «Estendere a tutte le opere le semplificazioni Pnrr e liberare i risparmi dai ribassi d'asta»

I NUMERI CHIAVE

53

Miliardi

È il valore degli interventi previsti dal Pnrr di diretto interesse di comuni e città metropolitane secondo le stime del ministero dell'Economia. Per 43 miliardi comuni e città sono i soggetti attuatori. Il 38% dei fondi riguarda le infrastrutture, e un altro 34% è collegato alla rigenerazione urbana

33,8

Miliardi

Sono i fondi già ripartiti sul territorio da provvedimenti attuativi degli interventi.

-45%

IL CALO

Quota 100 si è sostanzialmente dimezzata rispetto agli annunci fatti poco più di tre anni fa, al momento del suo concepimento da parte dell'esecutivo Conte 1. Dato che emerge da una

dettagliata analisi congiunta di Inps e Ufficio parlamentare del bilancio: circa il 45% di uscite anticipate in meno di quelle ipotizzate originariamente.



Peso: 1-3%, 8-44%

Il confronto sulla spesa

Spesa stimata, spesa registrata (al 31 dicembre 2021) e proiezione fino al 2025. Dati in milioni di euro

	RELAZIONE TECNICA DL 4/2019 (A)	NADEF 2019 (B)	LB 2020 (C)	RT AL NETTO DI NADEF E LB (D) = (A) + (B) + (C)	RISULTANZE MONITORAGGIO INPS (E)	SPESA (COLONNA (E) PIÙ DOMANDE GIACENTI E PROIEZIONE AL 2025) (F)	DIFFERENZA VS. RT DL 4/2019 (G) = (A) - (F)	DIFFERENZA VS. LB 2020 (H) = (D) - (F)
2019	3.453	-1.200	—	2.253	1.794	1.794	1.659	459
2020	7.334	-1.700	-300	5.334	4.901	4.901	2.433	433
2021	7.763	-400	-900	6.463	5.148	5.648	2.115	815
2022	7.310	—	—	7.310	N.d.	5.318	1.992	1.992
2023	5.034	—	—	5.034	N.d.	3.663	1.372	1.372
2024	2.324	—	—	2.324	N.d.	1.691	633	633
2025	251	—	—	251	N.d.	183	68	68
TOTALE	33.469	-3.300	-1.200	28.969	11.843	23.198	10.272	5.772

Nota: LB 2020 = Legge di bilancio 2020. Fonte: Upb e Inps



Peso: 1-3%, 8-44%